

PARTE PRIMA

La prova scritta nelle discipline aziendalistiche

1. La redazione del bilancio con dati a scelta

Di cosa parleremo

I **temi di economia aziendale** proposti dal Ministero negli ultimi anni sono stati profondamente innovativi rispetto a quelli di qualche anno fa: gli argomenti scelti sono stati sicuramente più «attuali», legati alla evoluzione del sistema economico e del sistema azienda considerati nella dinamicità del loro divenire. Sempre più frequentemente è stato chiesto agli studenti di **analizzare casi, effettuare scelte e redigere report**. Queste innovazioni scaturiscono dalla evoluzione della figura professionale del «ragioniere» al quale vengono richieste competenze nuove, non solo tecnicismo, ma anche capacità di analizzare, di prevedere, di scegliere, di comunicare, tramite i report, con tutti gli stakeholders.

Un elemento di continuità è rappresentato dalla richiesta di redigere, con dati opportunamente scelti, gli schemi contabili del bilancio di esercizio o anche di inserire in detti schemi qualche valore. Tali richieste hanno sicuramente turbato generazioni di studenti che abitualmente in classe svolgevano esercitazioni strutturate e si sono sentiti privati dei loro riferimenti abituali.

Le ragioni per le quali i temi ministeriali non forniscono tutti i dati si ravvisano nella possibilità attribuita allo studente di svolgere la prova in modo personale, differenziandola da altre e potendo così dimostrare le competenze raggiunte. Redigere con pochi dati un bilancio è una prova impegnativa che non solo richiede conoscenze tecniche, contabili, giuridiche, ma anche capacità di logica e di analisi.

Bisogna dire che i temi ministeriali non chiedono di inventare tutti i dati, ma danno già delle indicazioni che permettono di costruire un insieme di valori compatibili tra loro e coerenti. Infatti, spesso i dati presenti non devono essere considerati un vincolo, ma vanno visti come una opportunità, una risorsa per un corretto svolgimento.

1) Indicazioni generali

Ogni **impresa** ha sue specifiche **caratteristiche**, ma prima di tutto bisogna considerare:

- **l'attività esercitata;**
- **la sua forma giuridica;**
- **le sue dimensioni;**
- **le condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario e reddituale.**

La prima regola alla quale occorre attenersi è sicuramente la **lettura attenta del testo** che spesso contiene informazioni un po' più nascoste che vanno estrapolate, quindi sottolineare tutti i dati e suddividerli rispetto alla scaletta su riportata.

Per esempio, l'inizio di un tema potrebbe essere: *«L'impresa «Just good» S.p.a., ha un capitale sociale di 1.200.000 €, opera nel settore della conservazione di alimenti; l'amministratore delegato, preoccupato per la situazione economica dell'impresa, chiede ad un consulente di effettuare una analisi dei dati di bilancio per poter risalire alle cause di tale situazione.....»*

Iniziamo a individuare le cose importanti:

1. ***Attività esercitata***: la Just good opera nel settore della conservazione di alimenti: quindi ci troviamo di fronte ad una impresa operante nel *settore industriale*, di ciò si deve tener conto nella redazione dei prospetti di bilancio. Il *patrimonio* dovrebbe essere prevalentemente composto da immobilizzazioni e meno da attivo circolante, mentre dobbiamo inserire nell'attivo circolante tra le rimanenze quelle di materie prime, sussidiarie, prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione ecc.

Anche nella *redazione del Conto economico* bisogna considerare il maggior peso che hanno i costi di trasformazione delle materie prime in semilavorati o prodotti finiti.

Se l'attività esercitata dalla nostra impresa fosse stata di tipo *commerciale* anche la composizione del patrimonio sarebbe stata di-

versa: infatti, il peso delle immobilizzazioni sarebbe stato minore e nell'attivo circolante tra le rimanenze avremmo trovato quelle relative alla merce e alle materie di consumo;

2. **la forma giuridica:** la *Just good* è una *società per azioni* e bisogna tenerne conto nella stesura dei prospetti di bilancio. Il patrimonio netto deve comprendere non solo il capitale sociale, ma anche le poste caratteristiche di una società per azioni, come la riserva legale, la riserva statutaria, la riserva straordinaria ecc; tra i debiti potremmo inserire un prestito obbligazionario. Se l'impresa avesse avuto la forma giuridica di una società di persone ne avremmo dovuto tener conto nell'inserimento delle poste passive, eliminando le voci tipiche della S.p.a. e eventualmente inserendo i versamenti in conto capitale fatti dai soci;
3. **le dimensioni:** la traccia ci dà il valore del capitale sociale che in questo caso è abbastanza elevato, pertanto tutti gli altri valori devono tener conto di questo dato per essere coerenti tra loro;
4. **le condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario, reddituale:** la traccia presentata non dà indicazioni particolari sugli equilibri aziendali, ci dice solo che l'amministratore è preoccupato per la situazione reddituale, pertanto possiamo presumere che l'impresa abbia chiuso uno o più esercizi con un risultato di gestione negativo.

Generalmente, *un'impresa che si trova in equilibrio deve avere:*

- il patrimonio netto uguale o inferiore al totale debiti;
- il valore delle immobilizzazioni nette inferiore al capitale permanente;
- l'attivo circolante superiore alle passività a breve;
- i debiti consolidati inferiore alle immobilizzazioni nette.

Occorre, inoltre, tenere conto di tutte le altre indicazioni presenti nel tema come, per esempio, la storia degli ultimi anni dell'impresa, lo scenario nel quale si trova ad operare, le vicende della proprietà, le prospettive ecc.

Esiste un bilancio standard? Il bilancio deve essere redatto rispettando norme e principi contabili, ma bisogna dire che il bilancio è il risultato delle scelte gestionali dell'impresa e, quindi, *ogni bilancio è diverso e non si fa «imbrigliare» in condizioni standard*. Spesso i temi ministeriali chiedono agli studenti di lavorare su bilanci aziendali che si discostano dai valori considerati normali nei manuali, infatti talvolta vengono presentate imprese con risultati economici d'esercizio negativi che devono essere risanate, o imprese con forti indebitamenti. In tali casi gli studenti devono anche saper costruire bilanci di tale guisa e inserire le condizioni che le hanno determinate. È quindi spesso necessario allontanarsi da condizioni considerate normali e occorre invece dare una struttura al bilancio che sia rispettosa delle indicazioni del tema. Lo studente dovrà essere pronto a costruire bilanci in perdita con forti indebitamenti verso i terzi perché, anche se sembrano innaturali, spesso le aziende reali non riescono a pareggiare i conti.

Possiamo, quindi, dedurre che in realtà non esiste un bilancio standard, esso è il risultato della storia aziendale e delle scelte fatte dall'imprenditore o dal management, pertanto lo studente si deve attenere alle indicazioni date nella traccia che contengono proprio la storia e le scelte aziendali e dare così una «personalità» al bilancio che sta costruendo.

2) Costruzione di un bilancio con dati a scelta

Il **bilancio** è un **sistema di valori** per cui ogni posta ha un legame più o meno diretto con tutte le altre: quindi, costruire un bilancio con dati a scelta significa presentare un **insieme di valori coerenti** tra loro.

Vediamo come si può costruire a grandi linee un bilancio:

— il **patrimonio netto** rappresenta una delle modalità di finanziamento, l'altra modalità è rappresentata dai **finanziamenti concessi da terzi**.

Il rapporto tra le due fonti dipenderà dalle altre indicazioni presenti nel testo. In una situazione di equilibrio patrimoniale il patrimonio netto dovrà avere un valore maggiore o al massimo uguale a quello dei finanziamenti di terzi, se invece il tema indica una situazione di squilibrio si dovrà evidenziare una rilevante esposizione debitoria e il valore dei finanziamenti di terzi dovrà essere maggiore del patrimonio netto;

- una volta stabilito il totale dei finanziamenti conosciamo conseguentemente anche il **valore degli investimenti** che dovrà essere diviso tra le *immobilizzazioni* e l'*attivo circolante*. Per stabilire questi valori si dovrà prima di tutto guardare al settore in cui opera l'azienda in questione e poi alle altre indicazioni presenti nel testo. A questo punto abbiamo costruito le macro grandezze dello **Stato patrimoniale**;
- costruiamo ora il **Conto economico** utilizzando i dati dello Stato patrimoniale; si deve partire dal valore del patrimonio netto e da questo ricavare l'ammontare dell'*utile netto* che può essere determinato in percentuale rispetto all'investimento di mezzi propri se non sono date altre indicazioni nel testo del tema. Una volta stabilito il valore dell'utile netto si può determinare l'*utile lordo* conoscendo il tipo di azienda e quindi anche le imposte corrispondenti;
- si può a questo punto determinare il **risultato della gestione straordinaria** in base alle indicazioni presenti nel testo e della **gestione finanziaria** in base all'indebitamento presso terzi che abbiamo inserito nello Stato patrimoniale e tenendo conto di un tasso medio d'interesse;
- procedendo a ritroso possiamo determinare a questo punto il **reddito operativo** che sarà pari ad una parte del fatturato, determinando così i ricavi totali della produzione e i relativi costi.

Alla fine otterremo uno schema di bilancio, Stato patrimoniale e Conto economico, completo ma non dettagliato nel quale sono presenti macro grandezze che, se si sono rispettati i legami tra i valori, sono coerenti tra loro. Bisognerà dettagliare un po' di più le singole poste di bilancio partendo dalle macro grandezze individuate e *tenendo conto delle richieste del tema*.

3) Redazione dello Stato patrimoniale

Per redigere uno **Stato patrimoniale** si può partire dall'attribuzione di *valori percentuali alle macro grandezze dell'attivo* (immobilizzazioni e attivo circolante) e *del passivo* (patrimonio netto e capitale di terzi), successivamente si stabiliscono i valori di tali macro grandezze e si passa poi a dettagliare le singole voci a seconda delle richieste del tema.

Si è optato per la presentazione di uno **Stato Patrimoniale riclassificato** perché tale forma permette una migliore comprensione e interpretazione dei fatti fondamentali di gestione e l'applicazione degli indici di bilancio sui valori esposti in tale guisa.

Proviamo a redigere lo Stato patrimoniale riclassificato al 31/12/n di una società per azioni che opera nel settore industriale e che ha un capitale di € 1.000.000 suddiviso tra 20.000 azioni e un Roe del 10%.

Per la costruzione dello Stato patrimoniale si parte dall'attribuzione di valori percentuali alle macro grandezze che costituiscono gli impieghi e le fonti.

Impieghi		Fonti	
Attività immobilizzate	52%	Patrimonio netto	55%
Attività correnti	48%	Passività consolidate	25%
		Passività correnti	20%
Totale impieghi	100%	Totale fonti	100%

Le percentuali sono state attribuite considerando che si tratta di una impresa industriale: infatti, si è fissato un valore per le immobilizzazioni pari al 52%, superiore al valore dell'attivo circolante; inoltre, si è ipotizzata una situazione di equilibrio patrimoniale: infatti, il patrimonio netto è superiore al capitale di terzi, infine si può notare che il margine di struttura primario è positivo.

Scomposizione del patrimonio netto. Andiamo a dettagliare il patrimonio netto: teniamo presente che l'azienda è una società per azioni, quindi ci sarà la riserva legale, quella statutaria e possiamo ipotizzare anche una riserva straordinaria. Se supponiamo che l'azienda è stata

costituita già da svariati anni la riserva legale sarà pari al 20% del capitale sociale, mentre il valore delle altre due riserve sarà più basso e lo possiamo calcolare senza particolari ragionamenti.

Capitale sociale	1.000.000 €
Riserva legale	200.000 €
Riserva statutaria	120.000 €
Riserva straordinaria	80.000 €
Totale	1.400.000 €
Utile	140.000 €
Patrimonio netto	1.540.000 €

Per calcolare l'utile abbiamo tenuto conto del **valore del ROE**:

ROE = utile d'esercizio/capitale proprio = 10%

da cui:

utile d'esercizio = capitale proprio × ROE

utile d'esercizio = 1.400.000 × 10% = 140.000 €.

Stabilito il valore del patrimonio netto possiamo **calcolare il totale fonti** tenendo conto dei valori percentuali assegnati inizialmente:

totale fonti : patrimonio netto = 100 : 55

X : 1.540.000 = 100 : 55

X = 1.540.000 × 100 / 55 = 2.800.000 €.

Per semplicità abbiamo supposto che non ci siano utili portati a nuovo in quanto già distribuiti interamente.

Calcoliamo anche il valore dell'attivo immobilizzato e dell'attivo circolante applicando le percentuali precedentemente fissate:

Impieghi		Fonti	
Attivo immobilizzato	1.456.000	Patrimonio netto	1.540.000
Attivo corrente	1.344.000	Passività consolidate	700.000
		Passività correnti	560.000
Totale impieghi	2.800.000	Totale fonti	2.800.000

Scomposizione delle passività. Le passività sono suddivise tra le *passività consolidate*, rappresentate dal debito per trattamento di fine rapporto, dai mutui passivi, dai debiti che scadono oltre l'anno, e le *passività correnti*, rappresentate dai debiti a breve termine (meno di un anno) nei confronti delle banche e dei fornitori. Trattandosi di una società per azioni tra le passività consolidate potrebbe trovare posto anche un prestito obbligazionario.

Scomposizione dell'attivo immobilizzato. Le immobilizzazioni devono essere scomposte tra: *immobilizzazioni immateriali*, *immobilizzazioni materiali* e *immobilizzazioni finanziarie*.

È opportuno contenere il valore delle **immobilizzazioni immateriali** che si riferiscono a brevetti, marchi ecc. in quanto poche sono le aziende che li acquistano; tra le immobilizzazioni immateriali si comprendono anche i costi d'impianto e di ampliamento, ma considerando che l'azienda opera già da svariati anni il loro valore potrebbe essere quasi nullo.

Le **immobilizzazioni finanziarie**, generalmente, sono presenti solo nei bilanci di grandi aziende che hanno partecipazioni in altre società o crediti nei confronti di imprese collegate, pertanto è opportuno che il loro valore sia molto contenuto.

Le **immobilizzazioni materiali** rappresentano la parte più consistente e sono rappresentate da immobili, terreni, impianti, macchinari, arredamenti, automezzi.

Tenendo conto che il totale delle immobilizzazioni è di € 1.456.000 lo possiamo così suddividere: immobilizzazioni immateriali € 56.000; immobilizzazioni materiali € 1.200.000; immobilizzazioni finanziarie € 200.000.

Scomposizione delle attività correnti. Le attività correnti saranno suddivise tra *magazzino*, *liquidità differite*, *liquidità immediate*.

Il **magazzino** rappresenta il valore delle materie, dei prodotti in magazzino e di quelli in corso di lavorazione; le **liquidità differite** rappresentano i crediti verso i clienti o verso altri soggetti; le **liquidità immediate** rappresentano il denaro in cassa, i depositi bancari o po-

stali, gli assegni bancari e circolari, i valori bollati. A quest'ultima categoria spesso viene attribuito un valore elevato, mentre nella realtà ha un valore minimo. Tenendo conto che il valore totale dell'attivo circolante è di € 1.344.000 possiamo così suddividerlo: magazzino € 700.000; liquidità differite € 600.000; liquidità immediate € 44.000.

Lo Stato patrimoniale riclassificato, inserendo tutte le voci, si presenta come segue:

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Impieghi		Fonti	
Attività immobilizzate		Patrimonio netto	
Immobilizzazioni immateriali	56.000 €	Capitale sociale	1.000.000 €
Immobilizzazioni materiali	1.200.000 €	Riserva legale	200.000 €
Immobilizzazioni finanziarie	200.000 €	Riserva statutaria	120.000 €
		Riserva straordinaria	80.000 €
		Utile d'esercizio	140.000 €
Attività correnti		Passività	
Magazzino	700.000 €	Passività consolidate	700.000 €
Liquidità differite	600.000 €	Passività correnti	560.000 €
Liquidità immediate	44.000 €		
Totale impieghi	2.800.000 €	Totale fonti	2.800.000 €

Dallo Stato patrimoniale riclassificato a quello redatto secondo il codice civile. Lo Stato patrimoniale riclassificato presenta due categorie: gli Impieghi e le Fonti e al loro interno tutti i valori vengono classificati secondo il **criterio della liquidità**.

Lo Stato patrimoniale redatto in conformità dell'**articolo 2424 del codice civile** presenta invece le due categorie dell'attivo e del

passivo e al loro interno i valori vengono suddivisi in classi e precisamente:

Attivo	Passivo
A) Crediti verso soci	A) Patrimonio netto
B) Immobilizzazioni	B) Fondi per rischi e oneri
C) Attivo circolante	C) Trattamento di fine rapporto
D) Ratei e risconti	D) Debiti
	E) Ratei e risconti
Totale attivo	Totale passivo

Per quanto riguarda l'**attivo** occorre tener presente che:

- *i crediti verso i soci* potrebbero essere compresi, a seconda della scadenza, sia nell'attivo immobilizzato che nell'attivo corrente: in mancanza di diverse indicazioni se si vuole far comparire un credito verso i soci si potrebbe diminuire il valore delle immobilizzazioni finanziarie. Nel nostro caso decidiamo di non attribuire nessun valore alla suddetta classe;
- *i ratei e i risconti attivi* sono compresi nell'attivo corrente e pertanto vanno da lì estrapolati, nel nostro caso li estrapoliamo dalle liquidità differite e gli attribuiamo il valore di € 50.000.

Per quanto riguarda il **passivo** occorre tener presente che:

- *i fondi per rischi e oneri* sono compresi tra le passività correnti, nel nostro caso gli attribuiamo il valore di € 50.000;
- *il trattamento di fine rapporto di lavoro* è compreso nelle passività consolidate, considerando che l'impresa esiste già da svariati anni e ipotizzando un numero di dipendenti pari a 50 gli attribuiamo un valore di € 250.000;
- *i debiti* sono costituiti sia dalle passività correnti che dalle passività consolidate che non sono state dirottate verso altre classi del passivo;

— *i ratei e i risconti passivi* sono compresi nelle passività correnti, nel nostro caso gli attribuiamo un valore di € 45.000.

Possiamo anche determinare le **sottoclassi** da iscrivere nell'attivo e nel passivo o almeno quelle più diffuse, ottenendo il seguente prospetto:

Schema di Stato patrimoniale al 31/12/n

Attivo		Passivo	
A) Crediti verso i soci	...	A) Patrimonio netto	
B) Immobilizzazioni		I. Capitale	1.000.000 €
I. Immobilizzazioni immateriali	56.000 €	IV. Riserva legale	200.000 €
II. Immobilizzazioni materiali	1.200.000 €	V. Riserva statutaria	120.000 €
III. Immobilizzazioni finanziarie	200.000 €	VII. Altre riserve	80.000 €
Totale immobilizzazioni	1.456.000 €	IX. Utile d'esercizio	140.000 €
C) Attivo circolante		Totale patrimonio netto	1.540.000 €
I. Rimanenze	700.000 €	B) Fondi per rischi e oneri	50.000 €
II. Crediti	550.000 €	C) Trattamento di fine rapporto	250.000 €
IV. Disponibilità liquide	44.000 €		
Totale attivo circolante	1.294.000 €	D) Debiti	915.000 €
D) Ratei e risconti	50.000 €	E) Ratei e risconti	45.000 €
Totale attivo	2.800.000 €	Totale passivo	2.800.000 €

4) Redazione del Conto economico

Il **Conto economico**, così come previsto dall'**articolo 2425 del codice civile**, ha la configurazione a valore e costi della produzione, è redatto in forma scalare e strutturato per aree di gestione: infatti, sono evidenziate l'area della produzione, l'area finanziaria e l'area straordinaria.

Nel Conto economico si rileva *l'utile d'esercizio*, ma sono anche rilevabili:

- *la differenza tra valore e costi della produzione*, che è il risultato della gestione caratteristica e della gestione accessoria;
- *il risultato prima delle imposte*, che è il risultato al lordo sia dell'IRES che dell'IRAP.

Presentiamo qui di seguito uno schema sintetico di Conto economico.

Schema sintetico di Conto economico

A) Valore della produzione
B) Costi della produzione
Differenza tra A e B
C) Proventi e oneri finanziari
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie
E) Proventi e oneri straordinari
Risultato prima delle imposte
Imposte dell'esercizio
Utile o perdita d'esercizio

Riprendiamo l'esempio della società per azioni della quale abbiamo già elaborato lo Stato patrimoniale.

Il Conto economico ha in comune con lo Stato patrimoniale, già elaborato, solo l'utile d'esercizio; per determinare le altre voci in maniera compatibile con le voci dello Stato patrimoniale dobbiamo fare un percorso a ritroso che ci permetterà di arrivare gradualmente a ricostruire tutti i valori.

Calcolo delle imposte dell'esercizio. La prima voce che dobbiamo determinare è il *valore delle imposte dell'esercizio* e di conseguenza determiniamo anche il **risultato prima delle imposte**.

Sui redditi 2003 delle società ancora si calcolerà l'**IRPEG**, ma dal 1° gennaio 2004 tale imposta è stata sostituita dall'**IRES**, che ha aliquota unica del 33%, quindi di un punto percentuale più basso di quella dell'IRPEG.

Siccome si tratta di un bilancio di una società per azioni il suo reddito è soggetto sia all'**IRES**, che ha aliquota unica del 33% che all'**IRAP**, ma non è facile calcolare la percentuale di incidenza delle due imposte per vari motivi:

- non sempre l'utile di bilancio coincide con l'utile determinato ai fini fiscali;
- l'aliquota IRAP varia da regione a regione.

Per semplicità si può scegliere un valore approssimativo che si stima essere intorno al 52% del reddito lordo: pertanto utilizzando il sottocento inverso possiamo calcolare le imposte dell'esercizio.

Sappiamo che:

- l'utile è pari a 140.000 € e corrisponde a $S - P$;
- la percentuale da sottrarre a 100 è pari a 52;
- la nostra incognita è S , l'importo delle imposte $(100 - r) : 100 = (S - P) : S$

sostituendo:

$$(100 - 52) : 100 = 140.000 : X$$

$$X = 100 \times 140.000 / 48 = 291.666,66$$

arrotondiamo a € 292.000, tale importo rappresenta il valore delle imposte, di conseguenza il risultato prima delle imposte sarà pari a imposte più utile, $292.000 + 140.000 = € 432.000$.

A) Valore della produzione	
B) Costi della produzione	
Differenza tra A e B	
C) Proventi e oneri finanziari	
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	
E) Proventi e oneri straordinari	
Risultato prima delle imposte	432.000 €
Imposte dell'esercizio	292.000 €
Utile d'esercizio	140.000 €

Determinazione della gestione straordinaria. Per stabilire l'importo dei risultati della **gestione straordinaria** è indispensabile tener presente le indicazioni date nel tema per rilevare eventuali condizioni poste nella traccia; infatti, bisogna stare molto attenti alla storia dell'impresa, alla sua evoluzione e alle nuove prospettive.

Se si intende trasformare l'impresa eliminando qualche settore ciò si rifletterà sui *proventi e oneri straordinari*, ma se non sono previste ristrutturazioni aziendali è opportuno inserire un valore che comporta una bassa incidenza sul risultato complessivo che potrà essere sia negativo che positivo. Solo se ci sono situazioni particolari ci si può scostare da questa regola.

Nel caso della nostra società per azioni abbiamo ipotizzato che la gestione straordinaria, indicata nello schema dalla lettera *E) Proventi e oneri straordinari*, ammonti a € -7.450, indichiamo una cifra abbastanza contenuta in quanto non abbiamo ipotizzato nessuna ristrutturazione aziendale significativa.

Determinazione della gestione finanziaria. Se l'impresa è indebitata ciò avrà il suo riflesso sulla **gestione finanziaria** che sarà certamente negativa a causa degli interessi passivi; infatti, la gestione finanziaria è costituita soprattutto da interessi passivi e attivi, minore rilevanza hanno l'ammortamento del disaggio su prestiti obbligazionari, le svalutazioni e rivalutazioni finanziarie, i proventi da partecipazione. Infatti, per semplicità ipotizziamo pari a zero le rettifiche di valore delle attività finanziarie.

Comunque, nella redazione del Conto economico, è indispensabile considerare i **valori inseriti nello Stato patrimoniale** e precisamente bisogna fare attenzione a:

- presenza di *debiti sia di finanziamento che di regolamento* in quanto comportano la maturazione di interessi passivi che incidono sulla gestione finanziaria individuata dalla lettera C nello schema su illustrato;
- presenza di *crediti verso clienti, c/c bancari e postali attivi, attività finanziarie, immobilizzazioni finanziarie*, in quanto comportano la maturazione di interessi attivi che incidono positivamente sulla gestione finanziaria.

Per determinare il valore da attribuire alla gestione finanziaria occorre partire dai *valori relativi alle liquidità* sia immediate che differite e dai *valori delle passività*, sia consolidate che correnti.

Iniziamo a considerare le **attività**:

- le disponibilità immediate o liquide ammontano a 44.000 €, supponendo che, di questa cifra, 4.000 € rappresentano la componente non fruttifera e cioè gli assegni, sia bancari che circolari, i valori bollati e la disponibilità di cassa; supponendo, altresì, che il tasso di interesse medio dell'esercizio sia stato dell'1,5%, calcoliamo gli interessi attivi:

$$I = 40.000 \times 1,5 / 100 = 600 \text{ €}.$$

A questi vanno aggiunti gli interessi che presumibilmente maturano sulle liquidità differite rappresentate essenzialmente dai crediti verso i clienti, su cui si può immaginare che maturino interessi di dilazione di pagamento, il valore esatto di tali interessi è di difficile determinazione in quanto dipende dalla politica commerciale che ogni impresa decide di fare, dalle tendenze economiche del periodo e da altri indeterminati indicatori.

Possiamo stimare tali interessi pari al 3% del totale della voce crediti:

$$I = 550.000 \times 3 / 100 = \text{€ } 16.500.$$

Questo valore lo andremo a sommare al precedente e otteniamo in totale € 17.100 come componenti positivi della gestione finanziaria.

Calcoliamo adesso gli **interessi passivi** tenendo conto del valore dei debiti che ammontano in totale a € 915.000 di cui € 560.000 sono passività correnti, la rimanente parte, € 355.000, sono passività consolidate. Possiamo ipotizzare che le passività consolidate del valore di € 355.000 siano attribuibili a mutui passivi o prestiti obbligazionari.

Calcoliamo gli *interessi passivi sulle passività consolidate*, ipotizzando un tasso di interesse medio del 6%:

$$I = 355.000 \times 6/100 = \text{€ } 21.300.$$

Calcoliamo gli *interessi passivi sulle passività correnti*, la parte più consistente sarà sicuramente rappresentata dai debiti verso i fornitori che possiamo ipotizzare ammontino a € 460.000, mentre il resto sarà costituito dai debiti a breve nei confronti delle banche per € 100.000. Sui debiti verso i fornitori sicuramente maturano interessi di dilazione di pagamento che dipendono da molte variabili a noi sconosciute, ma come per i crediti verso i clienti, anche in questo caso possiamo ipotizzare un tasso medio del 3% che andiamo ad applicare:

$$I = 460.000 \times 3/100 = \text{€ } 13.800.$$

Sui debiti verso le banche possiamo applicare un tasso medio del 7%:

$$I = 100.000 \times 7/100 = \text{€ } 7.000.$$

In totale avremo € 20.800 di interessi passivi sulle passività correnti.

Dobbiamo ancora tener presente che ci sono altri fatti di gestione che durante l'esercizio hanno determinato oneri finanziari passivi, come, per esempio, lo smobilizzo di crediti, dei quali dobbiamo tener conto per determinare l'importo finale. Scegliendo in modo arbitrario, escludiamo tale possibilità, affermando che il *totale degli interessi passivi* ammonta a € 42.100.

Quindi il **risultato finale della gestione finanziaria** ammonterà a € -25.000, considerando gli interessi attivi pari a € 17.100 e gli interessi passivi pari a 42.100 €.

Procediamo a ritroso, sommiamo al risultato prima delle imposte il valore di C e di E (ossia € 432.000 + € 25.000 + € 7.450 = € 464.450), facilmente calcoliamo anche la differenza tra il valore della produzione e i costi della produzione.

Riportiamo nello schema sintetico di Conto economico tutti i risultati determinati.

A) Valore della produzione	
B) Costi della produzione	
Differenza tra A e B	464.450 €
C) Proventi e oneri finanziari	-25.000 €
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	—
E) Proventi e oneri straordinari	- 7.450 €
Risultato prima delle imposte	432.000 €
Imposte dell'esercizio	292.000 €
Utile d'esercizio	140.000 €

Verifica delle scelte effettuate. Prima di continuare a redigere il Conto economico è opportuno controllare le scelte effettuate fino ad ora utilizzando il **ROI**, indice che ci permette di *valutare la redditività di tutto il capitale investito nell'attività aziendale*, grazie al quale verificheremo se le scelte sono coerenti con le indicazioni del tema.

Ricordiamo che:

$$ROI = (\text{reddito operativo} / \text{totale impieghi}) \times 100$$

Dallo Stato patrimoniale rileviamo il valore totale degli impieghi che è pari a € 2.800.000, mentre per semplicità facciamo coincidere la differenza tra A e B con il risultato della gestione caratteristica, ossia con il *risultato operativo* che è pari a € 464.450, pertanto sostituendo otteniamo:

$$ROI = (464.450 / 2.800.000) \times 100 = 16,59\%$$

Il risultato ottenuto è sicuramente soddisfacente e certifica una «sana e robusta costituzione» aziendale.

Determinazione del valore della produzione. Per calcolare i **ricavi di vendita** possiamo operare in due modi diversi, entrambi corretti.

Possiamo utilizzare il **ROS**, indice che scaturisce dal rapporto tra reddito operativo e ricavi di vendita, infatti se gli attribuiamo un valore verosimile, per esempio 12%, procederemo nel modo seguente:

$$12 : 100 = 464.450 : X$$

dove 464.450 rappresenta il reddito operativo, mentre 12 è il valore arbitrario dato all'indice in questione, risolvendo otteniamo:

$$X = 464.450 \times 100 / 12 = \text{€ } 3.810.417;$$

il risultato ottenuto rappresenta il totale dei ricavi di vendita.

L'altra modalità con la quale si può arrivare a determinare il totale dei ricavi di vendita è rappresentata dall'utilizzo dell'**indice di rotazione degli impieghi** che si calcola nel seguente modo:

Rotazione degli impieghi = ricavi di vendita/totale impieghi.

Più tale indice è elevato, maggiore è il grado di efficienza dell'impresa, ciò significa che c'è un rapido ciclo di investimenti-disinvestimenti, il valore di tale indice dipende da molte variabili tra cui la lunghezza dei cicli produttivi, le tecnologie utilizzate per la produzione, le quantità acquistate e vendute. Si intuisce quanto è difficile stabilire il valore di tale indice, ma nel nostro caso, trattandosi di una impresa industriale possiamo ipotizzare un valore pari a 1,4.

Sostituendo i valori otteniamo:

Rotazione degli impieghi = ricavi di vendita/totale impieghi

$$1,4 = X / 2.800.000$$

$$X = 1,4 \times 2.800.000 = \text{€ } 3.920.000$$

il risultato ottenuto rappresenta il **totale ricavi** il cui valore non si discosta di molto da quello determinato tramite l'utilizzo del ROS.

Decidiamo di attribuire ai ricavi un valore intermedio tra i due e precisamente € 3.830.000.

Determinazione dei costi della produzione. Una volta fissato il valore dei ricavi conosciamo anche il **valore dei costi** determinato per differenza tra i ricavi e il reddito operativo: € 3.830.000 – € 464.450 = € 3.365.550.

Aggiorniamo il prospetto che a questo punto è completo:

A) Valore della produzione	3.830.000 €
B) Costi della produzione	3.365.550 €
Differenza tra A e B	464.450 €
C) Proventi e oneri finanziari	- 25.000 €
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	—
E) Proventi e oneri straordinari	- 7.450 €
Risultato prima delle imposte	432.000 €
Imposte dell'esercizio	292.000 €
Utile d'esercizio	140.000 €

Un ultimo controllo va fatto sui costi per verificare che siano sufficientemente capienti per due elementi di costo particolarmente importanti: il **costo del personale** e gli **ammortamenti**.

Bisogna sottolineare che il numero dei lavoratori dipendenti dipende da molti fattori, primo fra tutti il tipo di produzione, infatti ci sono imprese dette *labour intensive* che hanno bisogno di molto personale, mentre altre dette *capital intensive* che necessitano di cospicui investimenti di capitale, ma non di lavoro. Inoltre, ci sono imprese che si rivolgono all'esterno per commissionare alcune produzioni o servizi, in queste la presenza di personale dipendente è ridotta.

Nella redazione dello Stato patrimoniale per determinare il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato abbiamo ipotizzato che nell'impresa lavorino 50 dipendenti, sappiamo che in una impresa il costo medio annuo per dipendente ammonta a circa € 26.000, il costo totale del personale, cioè salari e stipendi più oneri previdenziali più trattamento di fine rapporto sarà:

$$26.000 \times 50 = \text{€ } 1.300.000$$